

EMIRI&MODA Armani, Fendi, Ferragamo e Versace dovrebbero dare il via nei prossimi mesi a impegnativi progetti sul fronte dell'arredamento di interni. Per ora tutto procede, ma il rischio di trovarsi impigliati esiste

Le griffe col fiato sospeso

di **Alessandro Wagner**

La torre Gianfranco Ferré Stresa doveva essere un grattacielo nero di almeno 60 piani, un parallelepipedo squadrato tagliato al centro e appoggiato su un piedistallo alto a sua volta una decina di piani. Doveva essere realizzato dalla Gio (Galadari investment office) mentre la maison milanese avrebbe messo in campo una squadra ad hoc per curare il design degli interni. L'operazione, si disse quando l'accordo venne annunciato con una apposita conferenza stampa, avrebbe fruttato alla Ferré un minimo garantito di 23 milioni di dollari. Ma lo scorso febbraio, a pochi giorni dalla data fissata di posa della prima pietra, il gruppo It Holding è andato in amministrazione controllata e il deal è saltato. Per colpa degli italiani.

Adesso il panorama si è capovolto e a traballare sono emiri e sceicchi. E le altre quattro grandi firme presenti a Dubai (Armani, Fendi, Ferragamo e Versace) sperano di portare a termine i progetti che a dir la verità sono a un passo dal traguardo: per ora non ci sono segnali che i guai del Paese Dubai arrivino al punto da mandare all'aria questi piani, ma sullo sfondo un rischio seppur minimo va messo in conto. E per Armani, Fendi e Versace, o meglio per le rispettive divisioni home, il rischio è di vedere sfumare il risultato di molti mesi di lavoro e della vendita di una grande quantità di arredi. Naturalmente non è facile quantificare questo rischio, anche perché la crisi finanziaria dell'emirato è una storia che è si deflagrata nelle ultime ore, ma si trascina ormai da mesi. Dunque le aziende hanno avuto tempo di prendere e riprendere la mira, di verificare la qualità e la solidità dei propri partner e dei rispettivi progetti, il rispetto dei tempi e gli eventuali ritardi. In altre parole, il danno, se ci sarà, forse riguarderà soprattutto le voci tempo sprecato e mancato guadagno.

Inoltre i quattro progetti immobiliari in questione potrebbero ancora andare in porto, pur con qualche ritardo. O anche nei tempi stabiliti. La fine dei lavori di costruzione della torre Burj Dubai, la più alta del mondo, è prevista per fine anno e finora i tempi sono stati rispettati. All'interno della torre le residenze Armani, realizzate con il locale gruppo Eemar, dovrebbero aprire i battenti il prossimo anno. La firma dell'accordo risale ancora al 2005 e finora gli emiri non hanno sgarrato di un giorno. Del resto Armani Home ha concluso tutti gli accordi con i vari contractor, tra cui Molteni, con il quale, all'interno della linea Dada/Armani, sono stati progettati i prototipi ad hoc per 144 cucine lussuosissime. Non si può escludere nulla, ma che la torre più alta del mondo, proprio ora che sta per essere completata, venga abbandonata a un destino da scheletro di cemento, suona un po' improbabile.

E gli altri progetti?

L'inaugurazione del Palazzo Versace, affacciato sul lungomare nel cuore di Dubai Creek: 214 suite e 205 ville tutte arredate

Versace, la cui consegna era attesa per quest'anno, non è stata ancora fissata. Il partner di Versace, Sunland, è un partner di consolidata esperienza con il quale la maison della Medusa aveva già realizzato il primo Palazzo Versace, altro hotel super-lussuoso sulla Gold Coast australiana, un accordo che aveva dato il via allo sbarco delle griffe italiane nell'hotellerie. Considerando lo standing delle parti impegnate è facile che il pro-

cesso sia stato momentaneamente rallentato ma non certo cassato.

In una situazione analoga versa Fendi Home, cioè Club House Italia, produttore e distributore dei prodotti Fendi in questo settore: Fendi Home era stata scelta dal gruppo immobiliare Al Mazaya per la fornitura di 450 appartamenti nell'ambito del progetto Sky Garden. E lo stesso vale per la Torre Pentominium che il gruppo Trident sta costruendo e che Ferragamo arreda. In questo ultimo caso gli investimenti sostenuti dalla maison sono sostanzialmente pari a zero (la maison fiorentina infatti non ha una divisione home e dunque si limiterà a creare e firmare delle residenze, il cui completamento peraltro è previsto per il 2012); dunque si tratterebbe di rinunciare a una semplice commessa.

Chi invece nell'immobiliare di lusso di Dubai inizialmente pensava di portare le proprie insegne e poi ha lasciato perdere è Missoni, in virtù di un accordo firmato col gruppo Rezidor che prevedeva originariamente l'apertura di tre hotel, uno a Edimburgo, uno a Kuwait e uno a Dubai. Alla fine si è puntato solo sul primo, aperto da pochi mesi e di grande successo e soddisfazione per la griffe italiana e per la inossidabile Rosita Missoni, che cura questo fronte in prima persona. Un successo che conferma la bontà della formula moda-immobiliare, che del resto ha già dato ottimi risultati allo stesso Versace in Australia; e a Bulgari, presente a Bali e Milano in alleanza con Marriott International. Un elenco al quale sta per aggiungersi Moschino: salvo rinvii dell'ultima ora, il nuovo anno vedrà l'attesa apertura a Milano, a pochi metri da Corso Como, dell'hotel costruito da Mobigest sotto le insegne del brand del gruppo Aeffe. (riproduzione riservata)